

Gesù non è indifferente alla nostra fatica, dice a ciascuno di noi: “Coraggio, sono io, non abbiate paura!”

Dal Vangelo secondo Marco 6,45-52

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

1)Gesù ha bisogno di pregare

Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù sente il bisogno di pregare, da solo, sul monte. Mi colpisce il verbo “costringere”, obbligare. Il Signore con una certa forza, obbliga i discepoli a salire sulla barca, per custodire la sua preghiera.

Gesù ha bisogno di pregare e per far ciò, occorre sentire la necessità di restare solo. Questo vale anche per la nostra vita, occorre pregare e decidere con forza di custodire uno spazio nella nostra giornata.

2)Gesù vede la nostra fatica

Spesso accusiamo Gesù di essere distratto, in alcuni tratti della nostra vita di essere stato assente, lontano mentre noi remavamo controvento.

Il Vangelo di oggi è la prova contraria, Gesù è attento, ci viene incontro, cammina sulle acque per garantirci che Lui è Dio, non solo un grande uomo.

Le acque che facevano fare fatica, insieme al vento, sono calpestate da Gesù: Lui è più forte di tutto, lui è Dio, che cammina sui flutti del mare (Giobbe 9,8).

3)E' un fantasma

Ecco il pericolo, non capire chi sia Gesù. Un fantasma è la proiezione dei nostri pensieri, delle nostre paure. Un ragazzo segue una ragazza sui social, notte e giorno, ma non la conosce realmente, segue il suo fantasma. Il fantasma nei film appare, scompare, non si può afferrare, mette solo angoscia.

Allora possiamo chiederci: *chi è Gesù per me?*

Chi sto veramente seguendo?

Un fantasma o una persona concreta che mi ama, mi guida, mi rialza?

4)Coraggio

Coraggio, sono io, non abbiate paura!

Vi piace l'idea di ripetere spesso in questo sabato, questa parola di Gesù? Coraggio (respiro), Sono io (lett. Io sono, il nome di Dio), non aver paura Massimo (respiro). Gesù non è un fantasma.

Se noi facciamo salire Gesù sulla barca della nostra vita, i venti, le tempeste zittiscono, tutto riprende pace e fiducia. Io non ho paura perché me lo chiede Gesù, mi fido di Lui.

Chiediamo la luce per non fissare tutto sulla nostra fatica, sofferenza. A volte viviamo come se fossimo noi i protagonisti della nostra vita, dell'evangelizzazione, dei piani pastorali e Gesù in un angolino ad aspettare i risultati.

Invece è Lui che moltiplica i pani, Lui congeda la folla e prega, Lui cammina sulle acque, Lui zittisce i venti contrari, Lui non è indifferente alla nostra fatica ci dice:

“Coraggio, sono io, non abbiate paura!”

*Buon Sabato a tutti
Don Massimo*